

INTERVISTA

Serra: «Mi sento un Don Chisciotte,
l'anticorruzione non è strategica»

Marco Ludovico ▶ pagina 4

INTERVISTA | Achille Serra

«Io, Don Chisciotte
senza risorse»

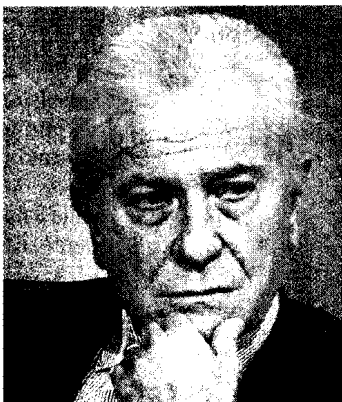
ROMA

«Mi sento un po' come don Chisciotte». Achille Serra morde il freno. L'inchiesta sul Policlinico Umberto I «ha ricevuto i complimenti del ministro Livia Turco e dei sindacati - ricorda l'alto commissario - ma poi di nessun altro». Non solo. Serra è stato convocato al Senato dalla commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale: gli è stato rimproverato di aver svolto le indagini sulla sanità «senza aver informato la commissione» ha attaccato Cesare Cursi (An).

L'alto commissario scuote la testa: «Da settembre, appena arrivato, ho subito cominciato a lavorare. Oggi giungono in ufficio una ventina di segnalazioni al giorno. Ho incontrato i capi delle procure di Roma, Napoli, Milano e Palermo. Ci sono già intese con il ministro dell'Università sui test d'accesso, la Funzione pubblica, il ministero delle Infrastrutture, con la Confindustria. Abbiamo perfino preso accordi con il vicepresidente Ue, Franco Frattini, per dare il nostro contributo nei paesi dell'Est europeo».

Mal'attività dell'alto commissario anticorruzione «evidentemente non è considerata strategica nell'agenda della politica - sottolinea Serra - se è vero che tre anni fa abbiamo avuto dalla Finanziaria 4 milioni di incremento sulle nostre spese; due anni fa, altri 4; l'anno scorso, 2; quest'anno, zero; per i prossimi anni, idem». Guarda caso, proprio dal Senato è partito l'emendamento che ha azzerato ogni

aumento di risorse per l'alto commissario.



Achille Serra. Alto Commissario per il contrasto alla corruzione

«Per anni i fondi a nostra disposizione si sono incrementati: ora l'aumento è zero»

Serra invoca l'approvazione del disegno di legge di ratifica della convenzione Onu contro la corruzione, che di fatto trasforma l'ufficio in un'Authority. Al momento però non ci sono segnali che inducono all'ottimismo, anzi.

Eppure, dietro la nomina dell'ex prefetto di Roma sembra esserci la precisa volontà politica del governo Prodi di rilanciare un ufficio rimasto in sostanza sconosciuto ai più fin dalla sua nascita, nel 2003.

Oggi quella sensazione non convince più. E l'indagine dell'alto commissario anticorruzione sul Policlinico Umberto I, una delle più grandi aziende sanitarie d'Italia, sembra aver messo in discussione interessi importanti toccando alcuni nervi scoperti e molto sensibili.